

Il giovane chiavaio e il drago Leviathano

C'era una volta un giovane chiavaio che viveva in un paesino sperduto fra le colline. La fama di questo chiavaio arrivava però ben oltre i confini del suo paese, infatti la sua abilità era tale che non esisteva chiave che non riuscisse a ricostruire o a copiare; era sufficiente che esaminasse la serratura di una qualsiasi porta per poterne riprodurre fedelmente la chiave.

Il giovane aveva ricevuto commissioni dai più diversi personaggi: re, principesse, maghi, persino un folletto; andava molto fiero delle sue capacità e trascorreva una vita tranquilla e piacevole.

Un giorno andò a bussare alla sua porta il cliente più strano che avesse mai visto, nientemeno che un vero drago, completo di zanne, artigli e ali.

Il giovane chiavaio si prese un tale spavento da sobbalzare fino a tre centimetri da terra, ma il drago, con sua grande sorpresa, parlò e lo invitò a calmarsi e ad ascoltare ciò che aveva da dirgli.

-Non sono venuto per farti del male,- lo rassicurò -bensì per chiederti aiuto: la mia razza vive in un mondo separato dal vostro e noi non ne usciamo tranne che in pochi rari casi.

In seguito la creatura raccontò al giovane chiavaio come avesse dovuto lasciare il suo mondo per una missione importante, attraversando la Porta del Confine che collegava i due mondi e come fosse stato intrappolato qui, essendosi la porta chiusa improvvisamente per ragioni sconosciute.

-La tua fama è talmente grande da essere giunta sino a me- proseguì il drago -quindi ti ho cercato e ora che sei davanti ai miei occhi ti prego di aiutarmi, giovane umano. Se riuscirai nell'impresa puoi stare certo che esaudirò un tuo qualsiasi desiderio.

Il giovane chiavaio era ancora scioccato dall'apparizione della creatura, ma poi, guardandola bene, si rese conto che non aveva davvero cattive intenzioni e che voleva solo tornare a casa sua.

-Farò quel che posso- rispose infine il giovane -portami dove sta questa porta.

Il drago lo guardò raggianti e lo aiutò a issarsi sulla sua groppa.

-Il mio nome è Leviathano, ma tu puoi chiamarmi Lev, per comodità- gli disse mentre spiccava il volo.

Dopo qualche ora arrivarono sopra una foresta.

Gli alberi crescevano fittissimi ed era impossibile scorgere cosa c'era sotto, ma Lev compì una specie di danza a mezz'aria e la vegetazione si fece da parte, come per farli passare.

Il drago fece scendere il giovane chiavaio vicino a un laghetto, nel cui centro si ergeva una scintillante, gigantesca porta: migliaia di lapislazzuli, rubini e zaffiri erano incastonati su di essa e raffinati rilievi serpeggiavano elegantemente sulla sua superficie.

Il giovane restò ad ammirarla a bocca aperta, finché Lev, spazientito, non lo richiamò.

Il drago gli permise di sedersi sul suo muso e lo sollevò all'altezza della serratura, che era grande abbastanza da contenere un uomo adulto.

Il chiavaio ne esaminò l'interno e raccolse qualche campione dei materiali con cui era stata costruita la Porta.

Notò subito che, oltre a oro e argento, era presente anche un metallo che non aveva mai visto in vita sua: sembrava quasi liquido ed emetteva piccoli bagliori argentei intermittenti.

Lev gli spiegò che era Mithril, un metallo estremamente malleabile diffuso in grandi quantità nella sua terra.

-Ma qui non abbiamo Mithril- ribatté pensieroso il giovane –nel nostro mondo si trovano solo metalli come oro e argento.

Il drago ci pensò su, ma non trovò una soluzione.

Il giovane invece si ricordò di una sua vecchia cliente, l'alchimista Carmilla, che abitava in un regno confinante: costei era un genio dell'alchimia, proprio come lui era un genio delle chiavi.

Carmilla era famosa per la sua tecnica con cui riusciva a tramutare il ferro in oro, ma anche per via del suo pessimo carattere.

-Andiamo a cercare l'alchimista Carmilla- disse infine il giovane chiavaio -. Se le mostrassi un campione di Mithril, forse sarebbe in grado di crearlo con l'alchimia.

Lev fu d'accordo e, seguendo le sue indicazioni, lo condusse alla magione dell'alchimista.

Carmilla lo ricevette con sufficienza ed esaminò il Mithril che il giovane le porse.

-Un metallo molto interessante- commentò infine –vorresti quindi che io te ne riproducessi un po'?

-In effetti,- continuò Carmilla –con le mie straordinarie abilità non sarebbe affatto difficile, ma conosci il motto di noi alchimisti, il principio dello scambio equivalente? Ti fabbricherò questo metallo solo se riuscirai a soddisfare le mie richieste!

Carmilla gli chiese di andare a raccogliere la Stella Glaciale, un rarissimo fiore che cresceva solo sulla cima del Monte Glacio, la cima più alta del regno, perennemente gelato e talmente freddo che qualsiasi essere vivente si congelava all'istante non appena vi metteva piede.

-Questo non è un problema, se hai me al tuo fianco- ridacchiò Lev quando venne a conoscenza della richiesta dell'alchimista –guidami a questo monte e vedrai.

Quando giunsero volando vicino alla cima del Monte Glacio, Lev diede sfoggio delle sue abilità sputando una gigantesca fiammata in aria. Il calore sciolse il ghiaccio sottostante e riscaldò l'atmosfera, cosicché i due poterono atterrare tranquillamente e raccogliere una Stella Glaciale.

Carmilla si stupì vedendo il giovane di ritorno, ma non si scompose e disse:-Non c'è male, ma non credo che riuscirai a superare anche la prossima prova!

La donna gli ordinò di prendere una piuma dalla coda di Fenice, un leggendario uccello padrone del segreto dell'immortalità.

-Non ti preoccupare,- lo rassicurò Lev –Fenice è una mia vecchia amica, vedrai che non ci negherà il suo aiuto.

Difatti il fiammeggiante uccello accettò di privarsi di una sua piuma, a patto però che i due raccogliessero un po' di grano per lei.

Quando il giovane chiavaio ritornò da Carmilla, quest'ultima non riusciva a credere ai propri occhi.

-Devo proprio farti i miei complimenti- disse –visto che ci hai messo molto tempo pensavo fossi morto davvero e invece eccoti di nuovo qui, totalmente illeso! Dal momento che sembri in grado di fare proprio tutto, allora ti chiedo di portarmi un sacco pieno di felicità: è la mia ultima richiesta.

Il giovane chiavaio rise e disse:-Mia cara Carmilla, non potevi chiedere cosa più facile.

Il ragazzo prese un sacco vuoto e lo riempì coi suoi attrezzi da chiavaio, infine lo legò e lo porse all'alchimista.

-Il mio lavoro per me è la felicità- disse semplicemente.

La donna sospirò e dovette ammettere la sconfitta; si mise subito al lavoro e pochi giorni dopo consegnò una grande quantità di Mithril al giovane.

Insieme a Lev, il ragazzo raccolse gli altri metalli mancanti e in men che non si dica la chiave per la Porta fu completata.

Quando giunse il momento di dirsi addio, Lev ringraziò commosso il giovane per tutto quello che aveva fatto e lo esortò a esprimere il desiderio che gli aveva promesso.

-Desidero che tu mi venga a trovare di tanto in tanto- ribatté sorridendo il giovane chiavaio –dopotutto sei un mio amico.

Il drago rimase sorpreso sentendo la sua richiesta, ma poi sorrise a sua volta.

-Verrò a visitarti ogni volta che potrò- disse mentre attraversava la scintillante porta dorata.

Quando questa infine si richiuse, il ragazzo si ritrovò magicamente a casa sua.

Presto il giovane chiavaio riprese il suo lavoro e la sua vita tranquilla, aspettando la prossima visita del suo nuovo amico.